Anno 48.° - N. 109

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 20 aprile 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL CONSIGLIO GENERALE DEL SINDACATO HA RINVIATO LA DECISIONE sullo sciopero generale dei ferrovieri

LE RIUNIONI DI ANCONA - LA FERMEZZA DEL GOVERNO

La riunione del Consiglio generale del Sindacato

ANCONA, 19. — La riunione del consiglio generale del sindacato dei ferrovieri è comunicata alle ore 10 nella Casa del Proletariato.

Sono presenti tutti i membri del consiglio, giunti durante la notte. Assiste al convegno anche Decio Papa, invitato ad intervenire per un ulteriore esame finanziario della risposta del ministro Ciuffelli.

Il consiglio generale deve esaminare la situazione che si è creata dopo il colloquio col governo. Ma si crede che la riunione di stamane sia soltanto preparatoria.

La riunione decisiva avrà luogo nel pomeriggio, in località finora ignota.

Durante il loro viaggio ad Ancona, nelle stazioni principali, specie in quelle dell'Alta Italia, i membri del consiglio generale sono stati fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia. A Bologna Giovanni Bitelli, che proveniva dal congresso dei ferrovieri delle linee secondarie di Reggio Emilia, per poco non è stato impedito di proseguire nel viaggio da alcuni funzionari della questura che volevano trattenerlo. E' intervenuto prontamente il commissario Wenzel addetto al servizio di P. S. presso quella stazione, il quale ha diradato l'equivoco ed ha lasciato proseguire il Bitelli.

Le precauzioni prese questa notte dal governo per il servizio di P. S. nei centri ferroviari anche di minore importanza, sono un sintomo grave delle preoccupazioni che si hanno per l'odierno convegno.

Fra i membri del consiglio generale sono specialmente notati: Parodi di Udine, Rusconi di Venezia il macchinista Castucci di Pisa, Celesia di Rivarolo, Bertolucci di Ancona, Fiorini e Palazzi di Genova, Perroni di Milano, Rosadi di Torino, Guidi ed Oberti di Bologna, Marchetti di Ancona, Aiò di Chiusi, Moscà di Reggio Emilia.

Partecipano pure all'adunanza cinque membri del comitato centrale, con semplice voto consultivo. Tra questi notasi Toschi, compilatore dei proclami, il macchinista Pietroni, incaricato di dirigere la discussione, il Poggi, Livio Ciardi, direttore della *Tribuna dei Ferrovieri*.

E' atteso per il pomeriggio anche l'on. Eugenio Chiesa ma il suo intervento non avrà carattere ufficiale.

La discussione in seno al consiglio generale procederà in questo modo: prima di tutto il comitato esecutivo, e per esso Livio Ciardi, farà una dettagliata relazione del colloquio con l'on. Ciuffelli; indi si inizierà l'esame della risposta al memoriale specie nel suo contenuto finanziario. Per questa parte saranno relatori Papa e Bitelli. Una forte corrente vorrebbe però escludere con una pregiudiziale questo dibattito.

Vi sono due correnti in lotta e le voci sullo sciopero sono quindi contradditorie.

Qualche membro del consiglio generale ha affacciato il dubbio che una decisione non possa essere presa neppure oggi. In ogni modo, da quanto ho potuto capire, l'elemento dei rappresentanti ferrovieri settentrionali in seno al consiglio generale è poco propenso allo sciopero, a differenza di quello dei meridionali, i quali sarebbero pervasi dalla mania di addivenire una buona volta allo sciopero.

Le informazioni e i commenti della stampa romana

I risultati dell'inchiesta riguardo lo sciopero

ROMA, 19. — Il corrispondente del *Corriere d'Italia* da Ancona conferma che il sindaacto ha disposto una inchiesta urgentissima in tutte le sezioni per conoscere le reali disposizioni della massa ferroviaria nei riguardi dello sciopero.

«In generale — scrive il corrispondente —, i risultati sono stati sconfortanti per il sindacato. I capi gruppo, ad esempio, della sezione romana si sono mostrati quasi tutti contrari allo sciopero e così pure i macchinisti. A Torino, su duecento macchinisti che hanno risposto all'appello, soltanto 30 si sono mostrati disposti a incrociare le braccia al momento opportuno.

Il *Messaggero* scrive:

«Ormai non è più un mistero per alcuno che nel mondo ferroviario e nello stesso comitato centrale del sindacato i pareri sono divisi. Gran parte dei ferrovieri sono contro lo sciopero. Ma prevarrà stasera il volere della maggioranza o quello della minoranza, che, per essere più ardita, riesce sempre a trascinare dalla sua parte i dubbiosi e i deboli? Lo sciopero ferroviario nelle presenti condizioni è un gravissimo errore. Quando il governo dà subito una somma non indifferente per i bisogni più urgenti della classe — l'elevamento degli stipendi, umili e i turni di riposo — e promette ogni altro possibile miglioramento a breve scadenza, è una follia insistere sopra un atteggiamento di intransigenza contro il quale si è già manifestata, con voce concorde, la pubblica opinione, che avrà stasera, è lecito sperarlo, la sua salutare ripercussione nel seno del consiglio generale, invitato a dire la parola decisiva.»

La fase risolutiva

Il *Corriere d'Italia* dice:

«Il comitato centrale, pur essendo rivestito dei pieni poteri, si è voluto liberare da una grande responsabilità rimettendosi al consiglio generale. Ma il consiglio generale avrà il coraggio di sfidare la impopolarità, magari parziale, dei ferrovieri? Ecco una domanda, alla quale è difficile rispondere. Comunque, in ogni caso, sia o no proclamato lo sciopero, il sindacato ne uscirà sconfitto. In caso di sciopero, infatti, l'insuccesso è sicuro, poichè esistono ancora fortunatamente ferrovieri di buon senso che non approvano il movimento sovversivo e ingiustificato, specie dopo le leali dichiarazioni dell'on. Ciuffelli In caso di non sciopero, i dirigenti del sindacato non potranno evitare le impopolarità delle masse per il «bluff» ostentato».

Il giornale conclude:

«L'agitazione dei ferrovieri deve però entrare ormai nella sua fase, risolutiva, catastrofica o pacifica che sia, poichè il paese non può più subire i danni di una perenne minaccia».

I ferrovieri romani contrari allo sciopero

Stanotte ha avuto luogo una riunione segreta di ferrovieri ascritti al sindacato addetti al deposito di Roma. Sono intervenuti circa trecento. Si può assicurare che nella maggioranza questi ferrovieri si sono dichiarati contrari allo sciopero.

Niente stato d'assedio

ROMA, 19. — Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Ancona telegrafa: «Si è sparsa la voce che fu inviata all'*Avanti!* che sia stato preparato il decreto per la proclamazione dello stato d'assedio in Ancona, e che sarà firmato dal Re appena verrà proclamato lo sciopero dei ferrovieri.

Il *Giornale d'Italia*, annotando la notizia del suo corrispondente dice che, per informazioni attinte al ministero, il governo non pensa affatto a un provvedimento eccezioale, quale è lo stato d'assedio.

Pertanto la notizia mandata all'*Avanti!* è destituita d'ogni fondamento.

Il Ministero si limiterà ad applicare le leggi ordinarie che bastano all'uopo.

Il *Giornale d'Italia* dice che in Ancona durante tutta la giornata regnò la calma.

La deliberazione rimandata ad oggi

ANCONA, 19. — *Stamane le truppe erano state consegnate e si sono fatti sbarcare riparti degli equipaggi delle navi che stazionano nel porto. A mezzogiorno gli equipaggi tornarono a bordo.*

Nella riunione del mattino furono fatte la relazioni sull'opera del comitato.

Nella seduta serale il consiglio generale ha approvato l'opera del comitato centrale per quanto riflette il colloquio col ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli ed indi l'azione generale del comitato stesso.

L'adunanza alle ore 21, ha rimandato ogni decisione a domattina e quindi si è sciolta.

Faranno lo sciopero, e poi?

Dicono che faranno finalmente, o tenteranno, dopo averlo tanto minacciato, lo sciopero.

In fondo il tentativo dopo le garanzie date dal governo, non risponde che a una necessità personale dei componenti il sindacato.

Hanno iniziata l'agitazione per far disperdere la memoria del dissidio svoltosi entro di loro, fra Papa e Branconi. L'hanno continuata in guisa da produrre la eccitazione di una parte del personale, la parte meno evoluta e consapevole. Si sono gettati, per gelosia professionale, contro la Federazione senza poter ottenere, colla minaccia, più di quanto la Federazione aveva ottenuto esponendo pacatamente delle ragioni.

E' la loro agitazione — quella dei membri del sindacato — che li conduce alla proclamazione dello sciopero, se pure vorranno arrivarvi nelle difficoltà in cui essi stessi si sono posti.

Ebbene, ammettendo che il tentativo si compia, che cosa avverrà?

Per alcuni giorni — pochi certamente — cammineranno due o quattro treni sulle diverse linee invece di dieci o dodici, e qualcheduno camminerà indubbiamente. Le comunicazioni, dunque, saranno mantenute; anche il servizio telegrafico e telefonico non resterà soppresso.

Nè le popolazioni cittadine dovranno subire la fame: i rifornimenti si compiranno ugualmente — nessuna paura in proposito.

Le altre classi proletarie vorranno assumere la solidarietà — non coi ferrovieri — ma coi sovversivi?

In verità, questa ipotesi non potrebbe ragionevolmente avverarsi che quando un atto eccessivo, ingiustificato di repressione potesse commuovere la sentimentalità italiana. Diciamo questo perchè ci rifiutiamo a credere a un deliberato proposito di reazione — che sarebbe per molteplici ragioni sciagurato.

Quindi non possiamo accogliere la ipotesi della solidarietà.

Ma andiamo avanti: supponiamo che essa per infatuazione morbosa si propaghi.

Ebbene?

Abbiamo avuto già altri scioperi generali senza che essi abbiano distrutto nulla.

Ne abbiamo avuto uno sino per Ferrer.

Aspetteremo che ne passi un altro pei ferrovieri.

DOPO IL CONVEGNO DI ABBAZIA

La soddisfazione pacata di Berlino

BERLINO, 19. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settentrionale, scrive che durante gli intimi colloqui protrattisi per cinque giorni, Berchtold e di San Giuliano ebbero occasione di discutere a fondo le questioni politiche pendenti. Il comunicato di ieri pubblicato rileva con ferme parole il completo accordo nelle linee direttive della politica estera dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. Il lieto risultato delle conferenze di Abbazia sarà apprezzato con sincera soddisfazione tanto nei due paesi nostri alleati quanto in Germania. (*Stefani*).

I giornali di Vienna parlano dell'avvenire sereno!

VIENNA, 19. — I giornali consacrano articoli al convegno d'Abbazia, rilevando che questa conferma nuovamente nel modo più solenne che l'attuale indirizzo sarà conservato.

Il *Fremdenblatt* scrive che i colloqui di Abbazia dimostrarono nuovamente la saldezza dell'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia e provarono l'uniformità di vedute nonchè la costante fedeltà e la fiducia che lasciano le più liete impressioni.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rileva che il comunicato ufficiale è la constatazione protocollare che l'Italia e l'Austria-Ungheria sono così fortemente unite che non possono passare tra esse nemmeno un capello che i due stati hanno gli stessi scopi, gli stessi interessi. Il fatto che Berchtold e di San Giuliano dimostrarono d'essere d'accordo su tutte le questioni costituisce la prospettiva di un sereno avvenire.

La *Reichspost* dice: Di San Giuliano partendo da Abbazia lasciò l'assicurazione del fedele attaccamento dell'Italia alla Triplice e confermò i sentimenti unenti l'Italia all'Austria-Ungheria. Il risultato più notevole dell'intervista di Abbazia è che la triplice alleanza si presenta compatta e conserva incrollabilmente l'attuale indirizzo. (*Stefani*).

Scambio di saluti alla frontiera

ABBAZIA, 19. — L'on. Di San Giuliano diresse al conte Berchtold dalla stazione di Nabresina un telegramma in cui lo ringrazia molto cordialmente delle belle giornate passate con lui ad Abbazia.

Berchtold rispose con un telegramma molto cordiale esprimendo la sua viva gioia per la visita di Di San Giuliano.

La risposta del cancelliere di Germania

CORFU' 19. — Il cancelliere dell'impero tedesco, Bethmann Hollweg ha inviato al ministro degli esteri italiano, marchese di San Giuliano il seguente dispaccio:

«Vogliate accettare i miei migliori ringraziamenti per l'amabile telegramma che voi ed il conte Berchtold mi avete diretto. Felicitandovi calorosamente per il lieto risultato che hanno avuto i vostri colloqui di Abbazia, tengo ad unirmi ai sentimenti di soddisfazione che voi ne provate. E' un vero piacere per me di rinnovarvi in questa occasione l'espressione della mia più sincera amicizia».

Firmato: *Bethmann Hollweg*

I commenti della stampa francese

PARIGI, 19. — Commentando il comunicato ufficiale intorno al convegno di Abbazia, il *Gaulois* scrive:

«Nonostante l'alleanza, l'Italia è costretta a proteggersi contro l'Austria nell'Adriatico. La politica austriaca non è stata molto felice negli ultimi tempi. Essa ha allontanato dalla duplice monarchia le Potenze balcaniche, ha costretto la Russia ad aumentare i propri effettivi e l'Austria si trova così minacciata all'est e al sud. Essa ha bisogno di tutte le sue forze per fare fronte al duplice pericolo e non può più pensare a proteggere nello stesso tempo la sua frontiera del sud-ovest. Ha, quindi, il più grande interesse a ottenere dal governo di Roma le più ampie assicurazioni. Nello stesso tempo, però l'Italia ha un interesse identico a garantirsi nell'Adriatico per disporre liberamente della sua flotta nel Mediterraneo. Vi è motivo di credere che i due governi si siano messi pienamente d'accordo su questi due punti».

L'*Action* continua a mostrarsi preoccupata del rinvigorimento della Triplice Alleanza e dell'azione che questa potrebbe esercitare nel Mediterraneo:

«La Francia — scrive l'*Action* — e l'Inghilterra non devono lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti. Noi non possiamo rassegnarci ad una inferiorità navale, che avrebbe per conseguenza di privarci dell'aiuto dei corpi d'armata di Tunisi e di Algeria in caso di un conflitto internazionale. Tocca alla Intesa Cordiale di conservare la sua supremazia tra Gibilterra e Suez. E' una dura necessità a cui non è lecito sottrarsi».

La seconda mostra delle novità agrarie

ROMA, 19. — Stamane al podere Saccardo in occasione del 43.mo congresso degli agricoltori italiani fu inaugurata la seconda mostra biennale delle novità agrarie.

Assistevano il sottosegretario on. Cottafavi, il deputato Ottavi, il presidente della società degli agricoltori on. Cappelli, il senatore Frascara vice-presidente della stessa Società, i delegati di altre associazioni, numerosi agricoltori venuti a Roma pel congresso che si aprirà martedì.

L'on. Cottafavi pronunciò un applaudito discorso.

Parlarono poscia pure applauditi l'on. Ottavi e Cementi rappresentante del commissario regio. Seguì una visita alla mostra.

Un banchetto all'on. Salandra

ROMA, 19. — Il «Popolo Romano» dice che il Principe e la Principessa di Frasso Dentice hanno dato ieri sera nella loro villa un pranzo in onore al quale erano invitati tutti i senatori e deputati pugliesi presenti in Roma. Intervenne anche il sottosegretario di Stato alla giustizia, on. Chimienti. Sul finire del pranzo il principe senatore Di Frasso fece un brindisi ringraziando l'on. Salandra ed augurando la migliore fortuna al primo presidente del Consiglio del Mezzogiorno Continentale. Rispose l'on. Salandra ringraziando e ricambiando gli auguri.

Dimostrazioni di simpatia fra l'Italia e la Spagna

MADRID, 19. — Ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso er la protezione dell'infanzia. Il dottor Guzoni, italiano, pronunziando un discorso a nome dei congressisti esteri, ha fatto un vivo elogio di Re Alfonso e del Governo spagnuolo, ricordando i vincoli che uniscono l'Italia e la Spagna, nazioni sorelle. L'oratore ha terminato con un evviva alla Spagna, al quale i presenti hanno risposto con il grido di: Viva l'Italia!

Il ministro dell'interno, che presiedeva la riunione, ha risposto, salutando il dottor Gozoni, che, egli ha detto, non può considerare come uno straniero, ed ha soggiunto: «Ho il piacere di poter dire che il primo progetto che sottoporremo all'approvazione della Corte sarà il trattato di commercio con l'Italia».

La frana in una galleria dei Pirenei Quattro morti e tre feriti

MADRID, 19. — E' caduta una frana nella galleria di Tosas sulla ferrovia in costruzione da Burgo Madame a Ripel attraverso i Pirenei. Una squadra di operai è rimasta sepolta. Vi sono quattro morti e tre feriti di cui uno grave.

Una scena drammatica mentre si preparava una film

NEW YORK, 19. — Mentre si stava eseguendo una film cinematografica di una scena drammatica, una leonessa divenuta furiosa si è slanciata su un attore tale Kirby, e lo ha gettato a terra e lacerato per tutto il corpo in modo orribile prima che sia potuto respingere la belva con sbarre di ferro, Kirby è morto all'ospedale dove era stato trasportato.

Il processo Todeschini - "Perseveranza,, In attesa dell'udienza di martedì

MILANO, 19. — Mi si assicura che la dichiarazione con cui si troncherà il processo determinato dalla querela del deputato Todeschini, metterà fuori di discussione la questione della sindacabilità che ha un giornale sulla vita d'un uomo pubblico.

L'antico, autorevole giornale avrebbe così ottenuto un primo significante successo.

In attesa di conoscere la forma del componimento merita riferire quanto scrivono due giornali di parte diversa, la «Vita» di Roma e la «Sera» di Milano.

I socialisti triestini non riconoscono la patria

La democratica «Vita» pubblica un articolo del suo direttore nel quale si legge:

«Uno dei testimoni da lui citati ha detto dell'on. Todeschini:

«Egli si interessava grandemente degli operai italiani e degli operai slavi senza nessuna differenza di trattamento. Chi ha reso questa testimonianza non è soltanto amico, è un compagno politico del Todeschini che ha parlato in nome del partito comune. I socialisti triestini — triestini e perciò italiani — non fanno distinzione fra i connazionali loro e nemici dei connazionali. La dottrina che professano comanda così: essi non ammettono la patria e non riconoscono la razza. Alcune centinaia di migliaia di uomini oppongono una resistenza eroica contro la moltitudine, contro le banche, contro il governo con la sola forza della loro coltura superiore, resistono per non essere sopraffatti, per non morire. Tutte le facoltà sommé, effettivamente eroiche sono accumulate per questo magnifico sforzo in cui i deboli adoprano la forza della idealità contro gli strumenti più formidabili della prepotenza. I socialisti triestini non riconoscono la patria, sono al disopra della nazionalità? Ma sono e debbono essere uomini anche se non si sentono italiani. Hanno l'obbligo — assunto in programma — di opporsi alla violenza, di aiutare chi subisce l'ingiustizia, di invocare il rispetto al diritto comune. In confronto a questo dovere, che non può essere trascurato, professare l'indipendenza è troppo poco. Rimanere neutrali significa da parte di italiani, offrire la propria complicità ai sopraffattori. Noi non si sa se l'on. Todeschini abbia osteggiato ed in qual guisa l'arrivo di quei lavoratori trentini e regnicoli. Non so se negli atteggiamenti dei suoi compagni di partito quella ostilità sia un partito preso. Mi fermo alle dichiarazioni fatte. Essi rimanevano neutrale più precisamente non si opponevano alla possibilità brutale che quelli operai fossero respinti: vale a dire la protesta di neutralità non esisteva nel fatto: si risolveva in favore della sopraffazione slava. Ora il tener mano ad una sopraffazione, sopraffazione enorme, enormemente ru dele quale la dispersione di una stirpe dei suoi diritti di storia, dei suoi affetti di coltura, delle sue opere di civiltà, può essere conforme a quella teoria di amore, di giustizia, di solidarietà con tutti i sofferenti che il socialismo professa? Se ne ride della patria, non sa che farsi della nazionalità; vecchie storie: ma rimane il diritto umano della difesa delle più elementari rivendicazioni umane, della difesa dell'esistenza di tutte le stirpi di qualsiasi paese, a qualunque patria dedichino il loro affetto».

La Corte d'onore potrà fare la luce completa

La «Sera» di Milano che ha pubblicato notevoli rilievi sulle fasi del processo scriveva ieri:

«Non si tratta pertanto di un componimento della vertenza, ma di un cambiamento di sede.

«Data la natura del fatto che ha motivato la querela del Todeschini, date le molte imperfezioni del nostro codice in materia di diffamazione, dato che non deve tanto interessare al querelante che i suoi accusatori siano condannati, quanto gli deve piuttosto premere di purgare se stesso dalla accusa; così come ai querelati preme sopra tutto dimostrare la loro buona fede, la coscienza del loro operato ed il diritto della stampa di sindacare gli atti dell'uomo pubblico dato tutto ciò si spiega la soluzione avvenuta.

«Questa viene indicata anche e sopratutto dalla delicatissima situazione in cui erano poste le parti nel processo penale per effetto della speciale condizione di molti testimoni.

«Importa infatti a tutti, ma specialmente alla difesa, che risultino ben chiare ed evidenti le peculiarità dell'ambiente triestino nei riguardi della questione nazionale e della conseguente azione dei partiti e delle persone, perchè gli atti del Todeschini possano essere valutati in tutta la loro portata alla stregua degli elementi morali e psicologici in cui si sono svolti. Un fatto che altrove è innocuo od ha effetti trascurabili, può invece produrre conseguenze gravissime a Trieste ove la maggior parte della popolazione vive in un perenne stato di eccitazione, di sospetto, di lotta sorda e attente, quale abbiamo potuto intravedere da parecchie deposizioni e particolarmente da quella di Tullio Giordana.

«Ora, per raggiungere questa completa visione del quadro e dei fatti è necessario che i testi triestini dicano tutta la verità, parlino senza veli e senza timori, come certo non potrebbero in un pubblico dibattimento per non incorrere al loro ritorno in patria nelle rappresaglie del governo austriaco.

«La verità intera può invece emergere dalla Corte d'onore, davanti alla quale i testi attualmente in causa, ed altri eventualmente indotti potranno sfogarsi, ben sapendo di affidare le loro deposizioni all'onore di gentiluomini.

«Dal processo avevamo già saputo abbastanza per formarci una convinzione; ma solo dalla Corte d'onore potremo avere il responso definitivo che metterà in grado la pubblica opinione di giudicare nei suoi termini l'atto del Todeschini».

Quanto sono costate le ferrovie ai contribuenti italiani

Dieci miliardi e mezzo!!

In questo breve momento di tregua e nella speranza che la calma possa ancora ritornare, e che al periodo delle apprensioni succeda quello della riflessione, è bene che il pubblico sappia esattamente i gravi sacrifici sostenuti dalla Nazione italiana per le proprie reti ferroviarie.

Così almeno si avrà una visione chiara delle cose e si potrà ragionare con più cognizione di causa, anche rispetto all'altra parte in contesa, che è quella, pur troppo, chiamata a fare le spese; intendo dire rispetto ai contribuenti italiani, la cui pazienza è messa in questa ora a così dura prova.

Molti, forse, ignorano quanto precisamente costarono le ferrovie allo Stato italiano. Si è parlato, così all'ingrosso, di sette miliardi, e il prof. Einaudi, nel «Corriere della Sera» del 13 corrente, fa ascendere la spesa per il capitale d'impianto delle ferrovie a milioni 6917; cioè milioni 5484 spesi avanti il 1905, data del riscatto, e milioni 1433 spesi dopo; ma se i lettori avranno la pazienza di seguirmi vedranno quanto siamo ancora lontani dal vero.

Le costruzioni di strade ferrate seguite direttamente dallo Stato, dal 1862 al 1913, come risulta dai bilanci, costarono milioni 3019,68 cifra che, per sommi capi, si ripartisce in milioni 69.73 spesi per il traforo del Moncenisio (dei quali però m. 26.19 ci furono rimborsati dalla Francia; m. 58 per la ferrovia del Gottardo; m. 153.92 per le ferrovie liguri; m. 1400.11 per le costruzioni delle linee complementari; m. 441.50 per le Calabro-Sicule; m. 51.83 per le ferrovie Asciano-Grosseto, Savona-Brà, Cairo-Aqui, Bussoleno-Bardonecchia; m. 40.87 per la continuazione dei lavori intrapresi dalla società per le Ferrovie dell'Alta Italia m. 21.31 per la Domodossola-Iselle; m. 168.62 per costruzioni di ferrovie diverse e per il congiungimento della Stazione di Trastevere; m. 46.17 per la direttissima Roma - Napoli e m. 7.67 per quella Firenze-Bologna, e finalmente m. 354.28 per i lavori di miglioramento delle linee e d acquisto di materiale mobile.

A queste cifre bisogna pure aggiungere m. 14.59 per studi, progetti, direzione e sorveglianza delle nuove costruzioni; m. 43 per concorso nelle spese a carico delle Casse per gli aumenti patrimoniali; nonchè m. 147.08 fondi iscritti nel bilancio del tesoro per le Casse medesime, per le spese di fabbricazione e bollo delle obbligazioni ecc.

Per cui torna il totale di milioni 3.019.68, dai quali sottratti m. 26.19 rimborsati dalla Francia per il traforo del Moncenisio. restano milioni 2993.49 a carico dello Stato, il quale vi fece fronte per m. 904.52 con alienazione di rendita consolidata: per m. 950.78 con emissione di obbligazioni; per m. 203.60 col concorso di enti interessati per m. 265 con parte del prezzo del materiale mobile ceduto alle Società (legge 27 aprile 1885); per m. 26.61 con entrate diverse e reintegri e finalmente per m. 642.98 con entrate ordinarie di bilancio.

Come è noto, nel novembre del 1875 avvenne per parte dello Stato il riscatto delle Ferrovie dell'Alta Italia, e secondo la convenzione di Basilea il valore delle reti riscattate fu pattuito in lire 752.375.618. delle quali lire 613.252.487 da versarsi alla Società concessionaria in quote annuali di lire 33.160.211 in oro fino al 31 dicembre 1954 e di lire 13.321.008 da quel la data fino a tutto il 1968. Le rimanenti lire 139.123.139, rappresentanti il valore del materiale rotabile, furono pagate mediante consegna di rendita consolidata e accollo di debiti.

Delle annualità come sopra pattuite sono state pagte sinora (al netto della R. M.) per milioni 1212.16 e ne rimangono da pagare per milioni 1391.20 cosicchè il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia viene a costare in tutto allo Stato tra versato e da versare milioni 2742.48.

E veniamo al tempo delle concessioni ferroviarie alle tre Società Mediterranee, Adriatica e Sicula, concessioni rimaste memorande negli annali parlamentari per l'epica lotte sostenuta dall'on. Baccarini contro i ministri Genala e Magliani. Le convenzioni passarono — giova ricordare in questo momento — sopra tutto per la necessità di solidificare il bilancio dello Stato, eliminando le cause di continue oscillazioni dipendenti dall'esercizio Statale delle ferrovie. In quella occasione lo Stato si obbligò di pagare alla Società per le strade ferrate Meridionali, in corrispettivo delle linee di sua proprietà, una annualità fissa di lire 32.058.955, così che a questo titolo lo Stato versò sino a tutto il 1906-906 mil. 675.76 e dal 1906-907 al 1912-13 (per effetto della legge 16 luglio 1906) 210 milioni; ma rimangono anco-

ra da versare 30 milioni all'anno sino a tutto il 1966, cioè milioni 1590. Inoltre per effetto della convenzione approvata con legge 25 luglio 1888 lo Stato pagò alle Società esercenti le tre reti, quale corrispettivo chilometrico delle ferrovie costruite, milioni 427.64, di modo che durante l'esercizio sociale l'Erario ebbe a sostenere per l'impianto delle ferrovie una spesa di milioni 1.313.40 già versati, e di mil. 1590 ancora da versare in ragione di 30 milioni all'anno; totale milioni 2903.40.

Avvenuto il riscatto nel 1905, lo Stato corrispose alle Società esercenti le tre reti ferroviarie in conseguenza della liquidazione delle rispettive gestioni mil. 494.35 e pagò per altri riscatti, a tutto il 1913, mil. 120.85. Risulta poi dai Consuntivi che lo Stato sino a tutto l'esercizio 1912-13 ha fatto all'azienda ferroviaria le seguenti sovvenzioni: per lavori e provviste di carattere patrimoniale mil. 1143; per aumento delle dotazioni di magazzino m. 53.15; per acquisto e costruzioni di carri mil. 28; totale mil. 1324.15 non tenendo conto di 15 milioni sovvenuti per il materiale navale e 25 milioni per provviste in dipendenza del terremoto del 1908.

In conclusione la spesa sostenuta dallo Stato italiano e pagata a tutto l'esercizio 1912-13 per costruzioni e riscatti delle attuali reti ferroviarie e per sovvenzioni all'azienda statale, esclusa ogni qualsiasi spesa d'esercizio ascende alla cospicua cifra di milioni 1597, e la somma ancora da pagare per annualità che termineranno nel 1968, ammonta a milioni 2981; totale miliardi DIECI E CINQUECENTO SETTANTOTTO milioni!

Rimarrebbe ora da vedere quanto fruttarono allo Stato le Ferrovie; ma di ciò a un'altra volta.

Prof. E. Morelli

Cronaca dello Sport

Echi delle corse di Rivolto

Dall'egregio dott. Roberto Kechler riceviamo e volentieri pubblichiamo:

In seguito alla voce sparsasi durante lo steeple-chase «Premio Pradamano», corso il 16 corrente sui prati di Rivolto, che un cavallo fosse stato incitato al salto degli ostacoli col mezzo di fruste adoperate da terra, nella mia qualità di master della Società Udinese per la Caccia a Cavallo dalla quale le corse erano indette, mi sono creduto in obbligo di compiere una severa e minuziosa inchiesta per sapere se la cosa fosse vera. Sono lieto di poter affermare che tutte le molteplici testimonianze da me assunte hanno dimostrato che tale fatto non si è verificato.

Roberto Kechler

Udine batte Treviso

Ieri al campo di Via Dante si svolse una gara, chiamata di rivincita fra la nostra prima squadra dell'Associazione del Calcio e l'équipe del Treviso F. B. C.

Dopo un gioco poco ricco di fasi emozionanti il match si chiuse lasciando la vittoria ai bianco neri udinesi, per 5 goals a zero dei quali uno segnato su penalty.

Dirigeva le sorti della gara il Fin. Righetti dell'Hellas di Verona.

Ha preceduto la gara un incontro fra l'Hesperia ed i Boys dell'Associazione. La vittoria toccò ai minuscoli difensori dell'Associazione per 5 a 1.

Il "match„ nullo di ieri a Milano

MILANO, 19. — Oggi si svolse il match fra l'«Internazionale» e il «Genova foot-ball Club». La gara fu abbastanza animata.

Alla fine della seconda ripresa le due squadre avevano segnato ciascuna due goals.

Il match fu perciò dichiarato nullo.

Il Club di Torino battuto

TORINO, 19. — Al nostro campo di Foot-Ball si ebbe luogo oggi il match fra il Club di Monaco di Baviera e il Club di Torino.

Molta gente assisteva alla gara, malgrado la pioggia che continuò dal principio alla fine.

Nel primo tempo Monaco che faceva un giuoco abile e serrato potè segnare tre goals.

Malgrado l'aspra difesa di Torino nel secondo tempo, questo non potè segnare che un goal; ma un altro goal segnava Monaco riuscito brillantemente vincitore.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il trattenimento di beneficenza della decorsa notte - Il sottoprefetto a letto - In memoria d'un garibaldino - Tiro a segno - Semina di avanotti

Ci scrivono 19 (n):

Il trattenimento di beneficenza della decorsa notte in teatro ebbe esito soddisfacente, ed a conti fatti qualche centinaio di lire sarà devoluto a favore dei poveri danneggiati di Clauzetto.

Vada un plauso agli organizzatori e a coloro che concorsero nella predetta beneficenza.

✱ Ieri l'egregio sottoprefetto avv. cav. Angelo Tamburini scendendo le scale dell'ufficio di leva (locale della Abbondanza) scivolò in malo modo, riportando la distorsione del piede destro ed altre contusioni.

Venne prontamente assistito dal maggiore medico militare e poscia dal dottor prof. cav. uff. Accordini.

Auguriamo all'egregio funzionario pronta e completa guarigione.

✱ Mino Zanutto, il prode garibaldino, nostro concittadino, mancato ai vivi nel 1913 venne inscritto socio perpetuo della «Dante Alighieri», mediante la sottoscrizione aperta dalla Redazione del «Forumiulii».

✱ Con oggi hanno principio le esercizi regolamentari di tiro a segno, presso il poligono di Zuccola.

✱ A mezzo dell'ufficio di Cattedra Ambulante di Agricoltura, vennero in questi giorni immersi nelle acque del Natisone 50000 avanotti di anguille.

Da COMEGLIANS

La nuova sede comunale

Ci scrivono 19 (n):

Nella seduta tenuta, ai primi di aprile di questo Consiglio Comunale, fu deciso di acquistare dal signor Raber Cirillo, il locale pel nuovo Municipio.

Tale deliberato, benchè non confermato ancora in seconda lettura, ha destato vera sorpresa nella popolazione, la quale non sa capacitarsi come i nostri Amministratori abbiano potuto scegliere una posizione così infelice, priva d'aria e di luce, soggetta agli odori che esalano dai putridi pozzi e depositi circostanti.

La posizione è per se stessa irregolare, mancante di ogni comodità e di tutti quei requisiti cui deve rispondere per lo scopo suindicato.

Se si aggiunge poi, che la ubicazione del fabbricato, è eccentrica e... di più dove la strada ha una larghezza minore della normale, limitata inoltre da un alto muraglione che toglie ogni orizzonte. non si può astenersi dal dichiarare che la maggioranza del Consiglio fu male indotta, accettando l'offerta del Raber.

Perchè è bene a sapersi che quasi tutti i signori Consiglieri (ad eccezione di due) imbottigliati come un sol uomo, hanno votato la proposta, pur dovendo riconoscere evidenti le considerazioni suesposte.

Non era forse meglio, invece di ricorrere a questo misero ripiego, a un rimedio cioè peggiore del male, che si fosse provvisto fin d'ora, pur assoggettandosi a un maggior sacrificio, un locale capace e rispondente ai veri bisogni?

E non era forse meglio che la sede Municipale fosse rimasta nel luogo in cui ora si trova piuttosto che inacciarla in quello così malamente prescelto?

Questo è quanto domandiamo ai signori Amministratori che con tanta facilità dispongono del pubblico danaro e confidiamo che l'Autorità competente, saprà impedire l'effettuazione di un progetto così indecoroso.

Molti contribuenti

Da TARCENTO

Conferenza

Ci scrivono 19 (n):

Gli articoli di Giovanni Vattolo, sull'alcoolismo, - recentemente comparsi sopra un giornale di Udine, hanno tanto piaciuto, che l'egregio signor Vattolo, sollecitato da numerosi amici ed ammiratori si è deciso a tenere una pubblica conferenza nel Teatro Sociale, a scopo di beneficenza.

Il signor Vattolo ha fatto degli studi speciali e profondi su tale argomento e sarà molto interessante udire dalle sue labbra le originali e dotte osservazioni, su argomento di così vitale interesse.

Giovanni Vattolo è un autodidatta! Di origine umile, volendo e studiando, è pervenuto ad un grado di coltura superiore.

Buono e modesto per naturale temperamento Giovanni Vattolo, è ricercatissimo fra i crocchi d'amici, e noi abbiamo spesso il piacere di trascorrere qualche mezz'ora in sua piacevole compagnia.

Di lui si sono, recentemente, occupati personaggi insigni; ed a tale proposito ricordiamo una breve recensione, apparsa su di un giornale tedesco, del celebre professore della Università di Jena, Ernesto Haechel.

Da LATISANA

L'assemblea della Cattedra ambulante di agricoltura

Ci scrivono 19 (n):

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo la annunciata assemblea di questa Sezione della Cattedra ambulante di agricoltura per la nomina della commissione di vigilanza a sensi del nuovo statuto.

La riunione si tenne nell'ufficio del Sindaco, gentilmente concesso.

Erano rappresentati: la Provincia dal cav. avvocato Concari, presidente della Assemblea — il Comune di Latisana dal sindaco signor Peloso Gaspari — Muzzana dal sindaco comm. generale Oro — Pocenia dal sindaco conte Antonio Ottellio — Bagnaria dal sindaco conte Orgnani Martina — Bicinicco dal Sindaco geom. Ciani — Porpetto dal Sindaco signor Pascut — Santa Maria la Longa dal sindaco nob. cav. agr. Morelli de Rossi — Palazzolo dal signor Pizzutti in rappresentanza del Sindaco — Precenicco dal signor Bedina — Ronchis dal signor Domenico Pittoni — Marano dal signor Guzzon — San Giorgio di Nogaro dall'agronomo Villoresi — Camino di Codroipo dal conte dottor Mainardi — Varmo dal signor Agostino Dorigo — il circolo agrario di Latisana dal signor Sburlino.

Scusano l'assenza i Sindaci di Carlino, Rivignano e Palmanova e il rappresentante del Circolo Agrario di Codroipo.

Venne riconfermata la commissione di vigilanza uscente, composta dei signori Canciani dottor Giacomo di Varmo — Franchi cav. dottor Alessandro di Palmanova — Mainardi co. dottor Gian Lauro di Codroipo — Ottelio conte cav. Settimio di Rivignano — Villoresi agronomo Achille di San Giorgio di Nogaro.

Fanno parte di diritto di questa commissione il Sindaco di Latisana signor Gaspare Peloso Gaspari e il presidente del Circolo Agrario di Latisana conte ing. Manuel de Asarta.

Da CODROIPO

La voce d'una punizione

Ci scrivono 19 (n):

Si vocifera a Codroipo che il nostro solerte Maresciallo dei Carabinieri sia stato punito in seguito ad accuse fatte ai Superiori con lettera anonima.

A noi dispiace non poco tale notizia perchè da circa un anno in cui trovasi qui tale funzionario abbiamo avuto campo di esperimentarlo, riconoscendo in lui un'ottima persona e un funzionario scrupoloso nell'eseguimento del proprio dovere.

Senza dubbio la punizione non può essere stata data che su malevoli informazioni.

Noi possiamo assicurare e provare che il Maresciallo gode a Codroipo la stima e la simpatia dell'intera popolazione.

Tassa camerale pel 1914

Ci scrivono 19 (n):

Giusto il manifesto della Camera di Commercio di Udine pubblicato a questo Albo Pretorio si avverte nel molo della tassa camerale per l'anno in corso del nostro comune trovasi depositato nella locale Segreteria Municipale, a disposizione degli interessati, fino al giorno 23 corrente, dopo di che verrà dato all'Esattore perchè ne provveda all'esazione in due rate al 10 Giugno e 10 Dicembre.

Gli eventuali ricorsi dovranno essere prodotti entro mese dalla cessata pubblicazione del ruolo, alla Camera di Commercio ed al Sindaco, estesi in carta da bollo da centesimi sessanta.

concretate alcune iniziative private, la cui realizzazione non mancherà di contribuire efficacemente ad un maggiore sviluppo di relazioni tra la Bulgaria e l'Italia.

Egli ha avuto la formale assicurazione da parte di vari grandi Industriali della Lombardia e del Veneto che si recheranno, non solo isolatamente, ma anche a gruppi, in Bulgaria, allo scopo di meglio praticamente conoscere quegli importanti mercati.

Cronaca d'Arte

I ferri battuti di Alberto Calligaris

Da un articolo, comparso nel «Piccolo», sul nuovo magnifico palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà, eretto a Trieste, togliamo questo brano che onora un nostro artista e un nostro stabilimento.

«Chi guarda nelle ore di sera, quando illuminato è l'interno vestibolo, la prospettiva che sprofonda dalle rosse colonne cerchiate di bronzo a riflessi d'oro, sotto la volta a botte dell'atrio d'ingresso cassettonata con opulenza romana, attraverso i possenti cancelli di ferro fucinati dal Calligaris con lavoro meraviglioso di eleganza e di vigoria, e vede nel fondo fiottar la luce sulla trasparenza purpurea delle interne colonne e sfolgorare il palladio eroe dall'elmo d'argento che doma le belve marmoree della fontana, deve convenire che mai più affascinante sogno sinfonico fu realizzato nella materia in questi nostri paesi.

«I ferri battuti sono uno dei temi più correnti di questo palazzo, all'esterno e all'interno. Il Calligaris, su disegni genialissimi degli architetti Berlam, ne fece meraviglie, con varietà inesauribile di forme. Le inferriate di tipo veneto che, alte quattro metri, sembrano pendere come arazzi metallizzati a custodia delle grandi finestre del pianterreno, gettano su tutta la parte bassa dell'edificio una nota di fiera forza. E il ferro domina nell'aspro cancello; e il ferro traspare, fatto elegante, modellato con ogni espressione d'avvolgimento e di leggiadria, nel cancello più interno, dove esso usa se la sua trama sulla trasparenza dei cristalli. La passione per la nobiltà del ferro impera dovunque. Avvinto all'opera loro un artefice straordinario quale il Calligaris, gli architetti non se lo lasciano sfuggire: lo mettono a tutte le prove: le tentano a vincere tutti i cimenti. Solo nei portoni delle facciate laterali, che conducono alle abitazioni private, l'opera fabbrile è affidata a Luigi Kaffau di Trieste; e anche egli si disimpegna con grande onore».

CRONACA GIUDIZIARIA

La Cassazione penale

risolve una gravissima questione interessante l'industria cotoniera italiana

In questi ultimi tempi è andata dibattendosi una gravissima questione di diritto interno industriale e al tempo stesso internazionale. Come è noto, l'orario di lavoro delle donne e dei fanciulli negli stabilimenti cotonieri è regolato dalla legge del 1907, che permette il lavoro con due mute fino alle 23. Nel 1906 peraltro fu fatta una Convenzione a Berna, con la quale diversi Stati, fra i quali appunto l'Italia, stabilivano di portare l'orario a una minor durata e cioè alle ore 22; e la stessa legge del 1907, all'articolo 5, prevede appunto l'attuazione di questo nuovo orario, però per quando la Convenzione del 1906 fosse ratificata da tutte le Potenze firmatarie.

Nel 1909 l'Italia ratificò per suo conto la Convenzione e ciò con una legge, che appunto autorizzava il Governo a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione in parola. Siccome però questa non era ancora stata ratificata dalla Spagna e dalla Danimarca (i quali paesi non l'hanno ratificata neppure a tutt'oggi), si credette naturalmente, e in relazione all'articolo 5 della suddetta legge del 1907, che frattanto continuasse l'orario normale, e cioè l'orario fino alle 23. In questi sensi anzi il Ministero di A. I. C. emanò circolari che furono a suo tempo riferite anche dal nostro giornale.

Senonchè, specialmente per le pressioni di qualcuno dell'Ufficio del Lavoro, si escogitò che l'autorizzazione data al Governo colla legge 1909 ed eseguire la Convenzione, voleva dire non già autorizzare il Governo a ratificare la Concenzione, ma autorizzato ad applicare, senz'altro, l'orario nuovo ancorchè la Concenzione non fosse ratificata da tutti gli Stati firmatari.

Quindi piovvero le contravvenzioni a carico delle Ditte che applicavano l'orario fino alle 23.

Secondo nostre precise informazioni, il Ministero di A. I. C. mandò istruzioni e perfino moduli di... anche ai Procuratori del Re; e così avvenne che in gran parte le contravvenzioni furono accertate e confermate. Solo il Tribunale di Bergamo, con sua sentenza dell'anno scorso, assolveva il direttore della Società anonima Benigno Crespi signor Ehret. Ma poi la sentenza di Bergamo veniva riformata dalla Corte di Brescia, che riteneva la contravvenzione a carico dell'Ehret per il motivo che la legge del 1909 avrebbe abrogata quella del 1907.

Così pure ultimamente un Pretore condannava la ditta Trolley per lo stesso motivo.

La ditta Trolley e il signor Ehret della Benigno Crespi ricorsero in Cassazione: e il 16 corrente davanti al Supremo Collegio fu trattata la questione, che diede luogo ad una elevatissima discussione di diritto notevole anche per il valore del Collegio di difesa, rappresentato dall'avvocato Abbove e dagli on. Orlando, Grippo e Bortolo Belotti. Il primo sostenne e dimostrò che le sentenze di condanna sono di grave danno all'industria nazionale e anche agli operai, illustrando tutti i precedenti e la portata della legge; il secondo spiegò come la Convenzione del 1906 non possa, per diritto internazionale costituire una legge interna l'on. Grippo illustrò la tesi che la legge sola vigente in Italia è quella del 1907; e infine l'onor. Belotti dimostrò che questa legge del 1907 non fu abrogata da quella del 1909, che ne fu anzi un naturale complemento, rilevando anche il curioso e strano ragionamento della Corte di Brescia che aveva condannato l'Ehret in forza della legge del 1907 e cioè in forza di quella legge che la stessa Corte aveva detta abrogata.

Lo stesso Procuratore Generale fece plauso ai motivi svolti dal Collegio dei difensori, e con parole severe, specialmente per la sentenza della Corte di Brescia, domandò che i ricorsi fossero accolti.

Infatti la Cassazione annullò senza rinvio le due sentenze, ritenendo legale l'orario fino alle ore 23 e segnando la sorte fatale che attende anche le altre decisioni, una del Tribunale di Milano e una del Tribunale di Verona, salvo errore, che hanno invece ritenuta la contravvenzione.

Senza entrare nel merito della convenienza dell'uno piuttosto che dell'altro dei due orari, va rilevato che la sentenza della Cassazione dà veramente esempio di serena e indipendente applicazione della legge.

Siamo tanto abituati a sentire che la Cassazione risente degli umori del Governo centrale, che fa piacere il ricevere notizia di decisioni come quella di cui informiamo i nostri lettori!

Note commerciali

Le relazioni italo-bulgare ed il R. Museo Commerciale di Venezia

Il Reggente la Sede di Sofia dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e Coloniale e del R.o Museo Commerciale di Venezia, avvocato Mario Scarpari, riprenderà tra pochi giorni possesso del suo ufficio.

In numerose visite che egli ha avuto occasione di compiere in queste ultime settimane presso grandi industriali e commercianti, sovratutto dell'Alta Italia, sono state in massima

Vedi in IV pagina
Visitando la Scuola femminile operaia di Sampierdarena

CRONACA CITTADINA

La "Dante Alighieri„ agli studenti triestini

L'altro giorno ebbe luogo a Trieste la cerimonia della consegna del diploma di soci perpetui della «Dante Alighieri» degli «studenti triestini», inscrizione dovuta alla bella e simpatica iniziativa del nostro *Sotto comitato studentesco* che volle così dar loro un tributo d'onore per l'opera diuturna vigile e feconda d'italianità.

Ma quantunque compiuta in forma privatissima la cerimonia ebbe nella sua intimità un alto significato nazionale.

E' segno dell'ammirazione e dell'affetto di tutti i connazionali, e la mia commozione vi dice ancora il sentimento che la parola non potrebbe rendere che imperfettamente onore a voi o giovani, che ove essa è minacciata; serbate belle e intatta la lingua dei nostri padri.

Queste le parole con cui chiudeva il suo breve discorso il rappresentante dei nostri studenti nell'assolvere l'incarico avuto.

A lui commosso rispose ringraziando, il rappresentante degli studenti triestini:

«Nessun onore o ricompensa può nè devo esser reso all'opera nostra; troppo onore è già per noi italiani di queste provincie essere agli avamposti nella difesa della lingua e della civiltà nazionale, e per noi studenti, l'essere spesso, per necessità di cose, e indegnamente, fra i concittadini i primissimi. Ma appunto per questo, come i soldati combattenti nelle prime file, nessuna ricompensa chiediamo, se non nel core la coscienza del dovere sino all'ultimo compiuto; così alla nostra opera nulla noi chiediamo se non nel core la coscienza del dovere giorno per giorno compiuto e sulla nostra lotta il risonare della lingua comune e il perpetuarsi di essa su e oltre le nostre tombe. Graditissimo perciò ci giunge questo consenso all'opera nostra; perciò la D. A. iscrive perpetuamente gli studenti triestini propagatori e difensori della lingua nazionale. Noi, prendendo dalle vostre mani, egregi signori, il diploma, altra espressione non abbiamo della nostra gratitudine che il darvi fede che l'opera nostra — come dice il diploma sarà diuturna e vigile».

E della nobilissima lettera di ringraziamento inviata al nostro sottocomitato vogliamo ricordare la chiusa.

«Grazie amici! Voi lo sapete come noi ci sentiamo forti per merito Vostro! sapendo di avervi sempre con noi, noi non possiamo e non potremo bestemmiare mai «di essere in pochi»!

Fratelli, nel nome Vostro che suona vittoria, giurate di non abbandonarci, come noi, nel nome di Roma, giuriamo di morire per la Patria comune!»

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Una riunione preparatoria

Il cav. Attilio Pecile per il Comitato promotore per l'acquedotto del Rio Gelato ha diramato ai sindaci dei comuni interessati all'opera la seguente:

«Il consorzio per la costruzione dell'acquedotto con derivazione dalla sinura di Buia che io scrivente Comitato, sulla basi del progetto dell'ing. Cudugnello, aveva in animo di costituire fra i comuni di Campoformido — Colloredo di Montalbano — Coseano — Dignano — Fagagna — Maiano — Martignacco — Meretto di Tomba — Mortegliano — Moruzzo — Pagnacco — Pasian Schiavonesco — Pasian di Prato — Pozzuolo — Rive d'Arcano — San Daniele — San Vito di Fagagna — Tavagnacco, non potè aver effetto per una serie di ragioni e di cause che qui non occorre ricordare.

Però, l'importanza del problema era tale e di sì vitale interesse, che il Comitato non volle arrestarsi di fronte al primo ostacolo per cui si credette in dovere di incaricare il carissimo ing. Cudugnello di ridurre il progetto, limitandosi a quegli undici Comuni che con entusiasmo pari al bisogno votarono l'adesione incondizionata al Consorzio il quale verrebbe ora formato dei Comuni di Colloredo — Coseano — Dignano — Fagagna — Maiano — Meretto — Moruzzo — Pagnacco — Rive d'Arcano — S. Daniele e Tavagnacco, con una spesa complessiva di due milioni e 350 mila lire.

Un'opera di così evidente utilità non ammette più nè discussioni, nè dilazioni; troppo si è discusso e indugiato.

Occorre finalmente di portare in porto un progetto compilato coscienziosamente, con accuratezza di dettagli e con nota esperienza tecnica.

Col nuovo progetto la distribuzione dell'acqua è calcolata nella proporzione di 200 litri per ogni abitante; quantità più che sufficiente anche di fronte al notevole aumento di popolazione.

Al fine di poter avanzare in tempo la domanda per il conseguimento del prestito coi benefici della legge 25 Giugno 1911 occorre che le rappresentanze comunali interessate esprimano subito loro voto l'adesione al nuovo Consorzio.

E poichè una riunione preparatoria per i necessari chiarimenti e per una decisione in merito al riparto della spesa, più che opportuna, è indispensabile, il sottoscritto si fa dovere di invitare la S. V. Ill.ma alla riunione che avrà luogo in Udine, nella sala del Consiglio provinciale (ex palazzo Belgrado) alle ore 10.30 antim. di giovedì 23 corrente.

E' desiderio del Comitato che, ai signori Sindaci, intervenga anche un membro della Giunta».

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

Nel corrente anno 1914, decimo della fondazione presso la Scuola per Meccanici e Conduttori di Automobili di Torino, alla Sede della Scuola, Via Balbis, 1, avranno luogo ancora N. 2

IL PRIMO

Buon operaio durante i primi anni del suo matrimonio, Pietro diventò presto neghittoso, e poi vizioso. E l'esistenza per Maria, che pure non aveva grandi esigenze divenne intollerabile.

Non essendo ancora indurito, aveva a momenti, coscienza dei suoi torti e del male che faceva, senza trovare però nel suo malcontento la forza sufficiente di risalire la cattiva corrente.

E allora, uno scoramento tetro e cinico s'impadroniva di lui, e lo rendeva furioso e qualche volta feroce, specialmente, quando si trovava a corto di quattrini.

Gli accadeva di immaginare che Maria nascondesse delle economie in qualche antone, e si toglieva il coltello dalla tasca, e lo gettava, aperto, sulla tavola. Infine la pungeva con esso alla gola, dicendo di volervelo immergere e la povera donna, terrorizzata non aveva più nemmeno la forza di gridare. Un giorno, e gli la tenne per buoni cinque minuti, seduta sul davanzale della finestra, minacciando di precipitarla dal sesto piano. Egli giurò, in seguito, che l'aveva fatto per scherzo. Ma essa, perdette l'appetito e il sonno.

In seguito a questo, essa decise di fuggire.

Perchè rassegnata a non essere felice, a non avere alcuna soddisfazione e a perdere il riposo, essa ci teneva alla vita, istintivamente, come una bestia. E questo istinto era più forte della sua passività e del suo servaggio.

Tremò nondimeno facendo un inventario dei suoi poveri indumenti, tanto le pareva di fare un atto insensato di audacia. Fuggì nel crepuscolo, e la sua umile figurina timorosa si perdette fra le vaghe ombre erranti di una sera nebbiosa.

Prese in affitto una povera camera ammobigliata in una casa di Levallois, e vi si tenne nascosta una settimana. Poi, rassicurata a poco a poco, cominciò ad uscire. Dieci giorni dopo la nuova sua istallazione, essa trovava da lavorare.

Dopo qualche tempo un fatto di cronaca le diede notizie di suo marito, compromesso in un affare di furto, e arrestato. La notizia la sconcertò assai. Si chiese se dovesse, oppur no, andare a trovarlo in prigione, e consultò a questo riguardo una sopravstante che l'aveva presa a ben volere.

Ma questa, appena seppe la sua istoria, la spinse a divorziare subito. Maria non vi aveva mai pensato. La sua amica si occupò per farle ottenere l'assistenza giudiziaria. Pietro, che scontava una pena di due anni a Poissy non fece alcuna opposizione, si lasciò condannare per contumacia.

Ecco dunque Maria tranquilla, indipendente per vari mesi. Ma ci sono degli esseri che sembrano fatti per attirare la infelicità. Un uomo le girò intorno e le offrì di sposarla. Era costui basso di statura e pallido, bionduccio, mingherlino, non bello, non giovane. Era cocchiere alla fabbrica dov'essa lavorava, e dove si rideva di lui a cagione della sua debole costituzione ed anche per via del suo nome ridicolo: Bidonnet.

Benchè non si sentisse molto attratta verso di lui, Maria, dopo vari giorni di esitazione, lo accettò, perchè la premurava. Ma quasi subito dopo le nozze, e gli cominciò a torturarla; non la batteva, perchè non ne aveva la forza, ma la insultava continuamente con orribili accuse e bestemmie, la sequestrava quando gli pareva, sia per cattiveria che per ignobile gelosia; e faceva man bassa sui suoi guadagni, privandola di tutto. Quella novera vittima era di nuovo ma marita!

Maria si meravigliò da principio, aveva creduto che quell'uomo debole sarebbe stato buono.

Ma presto si acconciò al suo nuovo destino che rassomigliava all'antico e riprese l'abitudine di soffrire senza pensarvi, quasi senza darvi peso.

✱

Una sera che tornava a casa, a giornata finita, una mano si calò sulla sua spalla; ed essa udì una voce rauca chiamarla per nome. Si volse e si sentì mancare il cuore: aveva riconosciuto Pietro, l'antico marito, Ma:

— Non temere, Maria, disse costui mettendo sulla voce quella dolcezza che potè. Non voglio il tuo male.

Parlava così, senza secondi fini, avendo conservato delle idee di giustizia. I primi giorni dopo la sua fuga egli l'aveva cercata per strangolarla.

Poi, una mattina si era svegliato senz'animosità contro di lei, senza rancore, essendo anzi dispiaciuto di averla tanto maltrattata. Egli aveva capito allora che essa non gli era debitrice di nulla.

E, in prigione, aveva spesso pensato a lei, che era una buona donna attaccata che si sarebbe più felice con un altro.

— Ti sei rimaritata, adesso? E' così... egli interrogò.

Essa accennò di sì con la testa, col cuore oppresso.

— E hai sposato un brav'uomo he è buono per te?

Essa volle dir di sì; ma un singhiozzo che le uscì dall'anima rispose per lei. Allora egli si fermò, la prese per le braccia, la guardò negli occhi. Ed era tanto l'ascendente che aveva conservato su di lei, che essa dovette raccontare tutto. Essi andavano lentamente, lui curvo per raccogliere la sua pena, con i pugni stretti nelle tasche, e fischiettando fra i denti...

Giunsero davanti alla porta della casa di Maria. Lì, similmente impacciati della loro condizione si lasciarono bruscamente, dopo un semplice «arrivederci» balbettato e senza essersi nemmeno toccato la mano. Ma Pietro non se ne andò subito.

✱

Bidonnet, con la pipa di terra in bocca, stava per varcare la soglia di casa sua quando fu urtato leggermente da un individuo che gli disse:

— Sei forte tu, Bidonnet?

Interdetto, l'altro rispose:

— Sì.

E subito fu tale il manrovescio che calò su di lui che la pipa gli schizzò fuori dei denti, e sarebbe andato a fracassarsi la testa contro il muro, se nello stesso tempo un pugno fermo non l'avesse trattenuto e raddrizzato.

— Questo è niente, ragazzo mio, disse una voce con ischerzo. Si tratta di fare conoscenza!

Afferrato dal colletto, sollevato alla altezza di una faccia sconosciuta, dagli occhi sfolgoranti, dalle mascelle da lupo, egli udì ancora, come in sogno:

— Così come mi vedi, sono il «primo» di Maria.

Sono un poco di buono, è vero! Ma appunto perchè l'ho resa infelice per due, non voglio che tu la maltratti! Ciascuno ha il suo amor proprio.

— Dunque hai capito?... di' ha capito?...

Uno shattere di denti fu l'unica risposta. La testa di Bidonnet, in mano a Pietro, andava e veniva come una spiga scossa dal vento. E aveva gli occhi spalancati per il terrore.

— E così, se continui... ti sopprimo! Ciò fu urtato terribilmente nel naso. E le mani brutali lo piantarono contro il muro.

— Ripasserò. Arrivederci. Non ti scordar di me.

✱

Bidonnet impiegò cinque minuti per salire la sua scala. E quando fu al pianerottolo, la sua mano tremava così che stentò a metterla nella toppa.

Ma era tale la mansuetudine che gli era entrata in corpo da qualche momento che, appena rinchiuso l'uscio baciò Maria sulle due guance.

ANDRE' PICARD

corsi teorici-pratici della durata di 2 mesi circa ciascuno.

I corsi avranno il loro inizio alle date che seguono: Lunedì 11 maggio 1914 — Sabato 10 Ottobre 1914.

Dato il riconoscimento della scuola da parte del Governo, gli allievi che supereranno le prove finali, otterranno il certificato di abilità con tutti gli effetti legali.

Un lutto

Ieri moriva improvvisamente a Padova il signor Giovanni Uliana, padre del signor Arnaldo che da parecchi anni dimora nella nostra città quale direttore amministrativo del saponificio A. Nimis.

Ecco in che modo la «Provincia di Padova» annuncia la morte del compianto signore:

«Morte fulminea colpiva questa mane il notissimo farmacista Giovanni Uliana di anni 75, circondato amorosamente dalle sue care figliuole.

Per le sue belle doti, ma specialmente per quei modi franchi che delineavano precipuamentel 'onestissimo professionista, egli seppe conquistarsi la stima e la benevolenza di una gran parte della cittadinanza.

Alla famiglia desolata alla quale il povero estinto aveva dedicato tutte le sue energie e ai parenti tutti, noi porgiamo in quest'ora triste le più vive condoglianze».

In tale dolorosa circostanza debitamente porgiamo al signor Arnaldo ed alla sua famiglia sentite condoglianze.

Conferenza al Circolo Famigliare

Mercoledì sera, avrà luogo nella sede del Circolo Famigliare l'attesa conferenza del consocio sotto-tenente Allegre dell'8.o alpini sul tema: IMPRESSIONI LIBICHE.

Il tenente Allegre che è stato in Libia e che fu ferito ad Assaba venne decorato con la medaglia d'argento al valor militare, e pochi come lui potranno far rivivere almeno con la parola la vita vissuta al campo tra lo scrosciare delle fucilate e raccontare episodi ignorati e scene, come spettatore e più ancora come attore.

Accademia di Udine

Mercoledì 22 corrente alle ore 8 e mezza pom, si raduna l'Accademia di Udine in seduta pubblica.

Il socio ordinario prof. cav. Francesco Musoni leggerà la memoria: *Nuove ricerche antropogeografiche nelle Prealpi del Natisone.*

Cade dal fienile e si frattura le costole

Certo Lizzi Giuseppe fu Giacomo di anni 54 di Artegnafi alle dipendenze di Giuseppe Brunello domiciliato a Bueris, ieri mattina mentre stava per discendere dal fienile mise il piede in fallo e perduto l'equilibrio cadde pesantemente nel sottoposto suolo.

Venne subito portato in casa e fu fatto venire da Magnano il dottor Merluzzi, il quale visitato il ferito constatò che aveva fratturato le costole di destra.

Praticate le più urgenti cure del caso consigliò che il Lizzi fosse trasportato all'ospedale di Udine.

Il consiglio fu prontamente posto in esecuzione e il ferito giunse al nostro Nosocomio alle ore 16.

Il medico di guardia dottor Valentinis, lo accolse di urgenza, approvando pienamente la diagnosi del dottor Merluzzi.

Colto da malore improvviso per estenuazione

Nella notte di ieri verso l'1.30 i radi passanti sul piazzale di Palmanova videro un uomo che giaceva disteso a terra.

Subito taluno andò di corsa ad avvertire la vigilanza urbana, ed il vigile Mangione si recò prontamente al luogo indicato.

Dapprima si credeva che si trattasse di un ubbriaco notturno, ma osservandolo meglio si vide che si trattava d'un uomo giovane, che non era affatto preso dal vino, ma sembrava però in preda a malore.

Il povero giovane venne trasportato all'ospedale ove dichiarò di chiamarsi Bog Angelo di Giovanni di anni 17, nativo di Barcis e proveniente da Genova.

Il giovanotto, trovandosi in condizioni gravi fu accolto d'urgenza nel Pio Luogo.

Ciclista disgraziato

Giovanni Zanussi di Antonio di Udine, abitante in Via del Freddo, ieri nel pomeriggio venne medicato all'ospedale da una ferita lacero - contusa dal naso al labbro, dichiarata guaribile in 8 giorni.

Lo Zanussi era andato a Ciseriis in bicicletta e per un fatale accidente aveva dato colla macchina contro il muro rimanendo ferito alla faccia.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: in morte di Carlo Sartori di Pordenone: Il signor Giuliani Ferdinando lire 2.

In morte di Umberto Borghese: sig. Adolfo Clain Lire 1 — signor Pietro Tosolini lire 2.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia: In morte del generale Terasona: Famiglia Pagani lire 2.

In morte di Borghese Umberto: Augusto e Angelica Domini lire 2.

A favore della Colonia Alpina: In morte del generale Terasona: Famiglia Tosolini lire 20.

La nobile famiglia Colombatti per onorare la memoria del compianto co. Pietro Colombatti elargì all'Ospizio mons. Tomadini lire 100.

La nobildonna Margherita Appellius Frigerio in morte del suddetto lire 10.

Peroli Guido in morte della signora Letizia Carletti lire 2.

Gli orfanetti beneficati presentano vivi ringraziamenti.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Nuovo programma per questa sera e domani:

GIORNALE ECLAIR: Nuova dizione.

LA FIGLIA DEL CESELLATORE: — Azione drammatica interessante in 2 atti. — Splendida film a colori.

LA COLAZIONE DI GONTRAN: — Soggetto comicissimo.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Il Werther

Pubblico affollatissimo anche ieri sera per la sesta rappresentazione dei «Werther».

Il Maestro Mascagni e tutti gli egregi artisti furono più volte applauditi e chiamati al proscenio.

Questa sera riposo. — Domani settima rappresentazione.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LO SCIOPERO DEI VAPORETTI
Le richieste e le concessioni

VENEZIA, 19. — Dopo trent'anni dal famoso sciopero dei gondolieri abbiamo anche lo sciopero dei vaporetti, che erano stati accolti dai primi con la più cordiale ostilità, la quale cordialmente dura tuttora.

Stamane dunque è scoppiato lo sciopero del personale addetto ai «vaporini» dell'Azienda di navigazione interna.

Ieri nel pomeriggio una commissione incaricata dal personale dell'Azienda ha tenuto nel Palazzo municipale una lunga conferenza con la Direzione dell'Azienda stessa.

La direzione riferì le concessioni che l'Azienda ha stabilito di accordare ai tramvieri, che segna un aumento complessivo di 100 lire all'anno.

Le concessioni erano le seguenti:

Un miglioramento nelle pensioni, nel senso che verrebbe ridotto il limite di età da 65 a 60 anni per quelli la cui condizione fisica lo richiegga.

Riguardo al servizio militare è riconosciuta la anzianità quando detto servizio non si prolunghi oltre un anno; Riguardo il riposo, si divide il servizio in due riprese; miglioramenti nel trattamento in caso di malattia per il personale di pianta e per gli avventizi; diminuzione di qualche ra di servizio ai conduttori.

Era riconosciuta l'anzianità agli avventizi quando entrano in pianta.

Erano stabilite norme di graduatoria relative ai facenti funzione che vengono sancite dal regolamento.

Altri piccoli miglioramenti di secondaria importanza.

L'Azienda però entro certi limiti si dichiarava disposta ad esaminare altre domande che i tramvieri volessero rivolgerle, per addivenire ad un accomodamento; ma dichiarava di non potere in via assoluta accondiscendere a tutte le loro richieste.

I rappresentanti del personale se ne andarono dichiarando che avrebbero riferito all'assemblea dei tramvieri.

E l'assemblea ha stanotte proclamato lo sciopero.

Quanti sono gli scioperanti

Dei 500 addetti all'Azienda municipale stamane non si presentarono al lavoro che pochissimi del basso personale: i conduttori e il personale di macchina rimasero fermi nel loro proposito. La città è quindi, senza un normale servizio di transito.

Potè essere attivata appena una corsa ogni ora fra Venezia e il Lido con un battello con a bordo il vecchio personale dell'azienda già collocato a riposo; due battelli furono messi in servizio sul Canal Grande, limitatamente al tratto Riva dei Carbon-Ferrovia, e furono assicurati i servizi fra il cimitero e l'isola di Murano, e tra Venezia e le isole manicomiali.

A bordo di ciascuno dei vaporetti funzionano quali conduttori e macchinisti dei pompieri. E' quanto fino ad ora fu possibile fare all'azienda, la quale giudica inaccettabili le richieste del personale e si prepara a provvedere quanto occorra alla continuità di così importante servizio, che viene a cessare proprio in un periodo in cui affluiscono i forestieri ed a quattro giorni dalla inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte.

Lo sciopero si svolge nella calma

VENEZIA, 19 (ore 24). — Lo sciopero del personale dei vaporetti ha prodotto cattiva impressione nella cittadinanza, perchè è evidente il tentativo di prendere, come si dice, per il collo l'amministrazione comunale, alla vigilia del periodico avvenimento artistico che attira sempre a Venezia migliaia di forestieri.

Il servizio fu limitato nella giornata a mezza dozzina di vaporetti e finora non vi furono disordini.

Quali sono le ragioni
dello sciopero nelle Manifatture tabacchi

ROMA, 19. — Il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, Manzi, intervistato dal «Messaggero» sulle ragioni che hanno determinato la proclamazione dello sciopero dei lavoratori del tabacco, ha detto che gli animi erano esasperati perchè il ministro aveva prima promesso che avrebbe esaminato tutte le richieste che formavano oggetto del memoriale, poi ha dichiarato che non avrebbe ricevuto la Commissione perchè non poteva fare a questa concessioni che portassero un onere finanziario. Il Manzi ha continuato:

«L'on. Caroti, prospettando al ministro Rava la gravità del momento, lo consigliava di concedere almeno una delle avanzate richieste per dimostrare le sue buone disposizioni. Questi però rispose a mo' di conclusione: per tutto ciò che riguarda i miglioramenti economici non un centesimo, perchè io, ministro delle Finanze, sono qui per prendere e non per dare. Sono, invece, disposto a studiare ciò che riguarda l'igiene, la maternità ecc. Tuttavia, se il ministro delle Finanze avesse fatto prima tali affermazioni chiarendo alla Commissione questo suo intendimento, io ritengo che allo sciopero immediato non si sarebbe arrviati, perchè quasi certamente si sarebbe deliberato di attendere l'esito dei promessi studi. Invece la rappresentanza fu presa in giro per dieci giorni ed essa non poteva ritornarsene alle rispettive sedi senza rischiare il pericolo di essere sconfessata dalla massa. Oramai, oltre ai miglioramenti della classe, erano in giuoco la dignità della Commissione e quella della organizzazione. Il Comitato di agitazione, quindi, non aveva altra via d'uscita che quella della proclamazione dello sciopero, il quale servirà a rompere l'occulta avversione della Direzione Generale che ha sempre negato al personale del tabacco ogni giusta rivendicazione, e a persuadere il ministro della fallace affermazione che il personale delle manifatture non sarebbe stato mai capace di elevare concorde una protesta contro il Governo. Lo sciopero generale di tutte le manifatture anche di quelle che non furono mai organizzate sta invece a dimostrare — ha concluso il Manzi — come fosse grave il disagio che da tempo soffocava la massa e che essa alfine ha saputo ritrovare la forza per rivendicare intera la sua dignità da lungo tempo offesa»

Il ministro d'Albania a Roma

DURAZZO, 19. — Adamidis, attuale ministro delle finanze, sarà nominato ministro d'Albania a Roma. (*Stefani*).

Il varo d'un transatlantico

SPEZIA, 19. — Oggi al cantiere *Fiat* fu varato felicemente il nuovo piroscafo transatlantico della navigazione generale italiana della portata di 8000 tonnellate.

Il teatro greco a Siracusa

SIRACUSA, 19. — Oggi alle 17 doveva cominciare la rappresentazione nel teatro greco. Erano accorse per assistervi 8000 persone da ogni parte del mondo.

Causa la pioggia che imperversò senza tregua nel pomeriggio la rappresentazione fu rimandata.

L'ultimo strascico delle due guerre balcaniche

PARIGI, 19. — Tra pochi giorni il governo greco riceverà la risposta collettiva delle sei Potenze. Questa risposta sarà in parte orale ed in parte scritta.

Il *Matin* dice che con un comunicato verbale le Potenze inviteranno il governo ellenico ad ultimare lo sgombero dei territori dell'Epiro spettanti all'Albania e di cui una parte è ancora occupata dalle truppe greche.

Le altre questioni sollevate dal governo ellenico saranno oggetto di una risposta scritta. I termini di questa risposta sono assai involuti. Le Potenze hanno avuto cura di non gravare sui negoziati in corso in questo momento fra gli epiroti ed il governo albanese da una parte e fra il governo greco e la Turchia dall'altra.

Per quanto concerne l'Epiro, le Potenze sperano che il governo albanese andrà sulla via delle concessioni il più lontano possibile fin dove glielo permetterà la preoccupazione della salvaguardia dei suoi diritti sovrani.

Quanto alle isole del Mar Egeo il punto essenziale è il seguente: il governo turco non ha riconosciuto ufficialmente l'assegnazione alla Grecia delle isole di Chio e Metilene. D'altra parte, secondo la decisione della conferenza degli ambasciatori, la Grecia non deve fortificare le isole che le sono state assegnate.

In via generale può, dunque dirsi che la liquidazione finale delle due guerre balcaniche sia vicina.

Il programma del Ministero francese per le prossime elezioni generali

SOUILLAC, 19. — Il presidente del consiglio, Doumergue pronunciò un discorso politico.

Il presidente del consiglio si compiace degli attacchi appasionati violenti che permisero al governo ed al paese di conoscere la devozione alla fede repubblicana e l'ardore riformatore della maggioranza di sinistra della Camera.

Ringrazia i repubblicani che appoggiarono il suo governo e lo aiutarono nei passi difficili. Attribuisce all'appetito pel potere le critiche acerbe dei suoi assalitori. Afferma che il suo governo vuol realizzare l'antico programma repubblicano, mentre i predecessori lo presero come etichetta e forse troppo spesso se ne servirono soltanto per nascondere un'altra politica.

Malgrado gli attacchi e le imboscate rinnovate il governo ha compiuto l'attuazione di un programma necessariamente ristretto, ma comprendente tutte le questioni vitali conforme ai suoi impegni. Il governo approvò lealmente la legge militare recentemente approvata. Questa legge non costituisce l'ultima parola nell'organizzazione militare.

L'oratore afferma la necessità dell'organizzazione militare e nulla sarebbe più pericoloso per la sicurezza del paese che ritenere che essa vieti per l'avvenire ogni ricerca del meglio.

Doumergue dice: «Abbiamo la coscienza d'avere in quattro mesi di potere contribuito a rafforzare la potenza difensiva del paese.

Si compiace d'avere parlato con chiarezza nella situazione politica ed è convinto che il paese andrà a sinistra, perchè soltanto da questa parte sa che può sperare di attuare la realizzazione del suo ideale di riforme, di progresso e di pace. Non crede che il paese pronunzierà sulla riforma del sistema di votazione attuale.

Ammette la riforma elettorale soltanto sulla base di un sistema di maggioranza che può permettere ad assicurare la rappresentanza della minoranza. Egli constata l'offensiva presa dalla chiesa contro la scuola laica, pietra angolare dell'istituzione repubblicana.

Concludendo l'oratore dice: «Sono certo che noi possediamo un buon metodo e che la nostra politica renderà veramente la repubblica abitabile per tutti gli uomini amanti della giustizia e per tutti i repubblicani».

La infausta giornata al circuito di Buc
Due aviatori carbonizzati e due feriti

BUC, 19. — *Nel pomeriggio di oggi durante, il circuito d'aviazione, due apparecchi pilotati, uno dall'aviatore Deroye avente come passeggiero Dalbin, l'altro dall'aviatore Bidot avente come passeggiero Peladeau si sono urtati. I due aereoplani sono caduti bruscamente a terra e si sono incendiati. Deroye e Dalbin vennero carbonizzati. Bidot fu tratto dai rottami dell'apparecchio con una gamba spezzata, Peladeau con una spalla lussata.*

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Visitando la scuola femm. operaia di Sampierdarena

Mentre guidata con somma cortesia dalla egregia direttrice sig. A. Selvatici, esaminavo gli svariatissimi lavori di ricamo e di biancheria che dimostravano sino a quale grado di prodigiosa bellezza e precisione possono giungere l'intelletto e la tenacia femminili, mi tornava alla mente il giudizio di Paolo Margheritte sul progredire costante della donna, sulla sua nuova affermazione di servitù reclamando e conquistando una via tutto ciò che le spetta.

Se la sua parte è piccola ancora, gi si rivela potente per il modo ardi-io con cui avanza, la fermezza con cui si schiera contro i vieti pregiudizi, i bassi egoismi e l'eterno servile sfruttamento.

E il giorno in cui avrà rivendicato il suo diritto di città, il suo diritto legale, famigliare, umano, a traverso il cammino dei grandi movimenti economici-sociali, il giorno che avrà attratte le esitanti, assorbite le deboli, disciplnate le ribelli, potrà dire d'avere compiuta la sua magnifica evoluzione.

Intanto è un fatto che la soggezione della donna, che pareva dovesse pesare costantemente su lei, mortificare per sempre il suo ingegno, mantenerla timorosa di spiccare il minimo volo, dopo un secolare intervallo, che forse fu di preparazione e di raccoglimento, dilegua a un prorompere di mille manifestazioni diverse, in un rifiorire di mirabile fervore.

E la scuola femminile operaia di Sampierdarena, della attivissima città industre che con ben appropriato pensiero fu paragonata alla Manchester inglese, è appunto una di queste molteplici manifestazioni, anzi una fra le più gentili. Però la sua finalità non consiste solo nella preziosità dei ricami, nella bizzarria leggiadra dei disegni, nella ricercatezza dell'esecuzione e nell'armonia dell'insieme, poi chè, oltre i geniali concepimenti, oltre i mirabili giochi di pazienza, una altra idealità l'affascina e tutta la pervade.

L'arte per l'arte è molto, ma non è tutto dinanzi la lotta aspra degli interessi collettivi e individuali, della miseria in conflitto perenne contro l'abuso e lo sfruttamento. E di combattere questa la scuola F. O. sopratutto si propone, assicurando svolgere la mano d'opera nel rispetto e nella garanzia del compenso stipulato.

Non solo, ma mentre toglie ai grandi industriali tutte le seccature, le spese di una rigorosa sorveglianza e le responsabilità inerenti, tutela le giovinette che fiduciose vanno negli opifici, nei negozi, nelle case, con negli occhi lucenti la speranza radiosa d'un avvenire pieno di soavi incanti e promesse, a perstare l'opera delle loro agili dita, e ad un tratto si trovano disilluse e perdute per la facile seduzione di ricchi, di sfaccendati esperti solo nel vizio e nell'inganno.

A taluni tutto ciò sembrerà cosa vecchia, stucchevoli luoghi comuni, ma tuttavia il pericolo esiste per le operaie ingenue, abbagliate dal lusso magico dei così detti palazzi della moda, irritate o male rassegnate per essere costretta a preparare le superbe eleganze che mai indosseranno, come vengono meno l'ironia, il disprezzo, la condanna inesorabile per gli sdruccioloni incanti della povera gentè.

Perciò tutte queste scuole che accolgono le sane, fresche, energie giovanili e preservandole le devolvono ad una causa generosa, ad un nobile intento, vanno prese in seria considerazioe, ossia seriamente esaminate e studiate, sia perchè abbiano a corrispondere sempre in tutto e per tutto allo scopo prefisso, sia perchè le scuole operaie, come ogni altra simile istituzione istruttiva e morale, non devono prosperare o languire fra la indifferenza e lo scetticismo dei più, ma diffondere la loro influenza sulle famiglie, acciochè fra la scuola e la casa avvengono scambi di reciproca simpatia e di reciproca esistenza.

Le madri in ispecie hanno l'obbligo d'intervenire, sopratutto quelle costrette a inviare le figlie dovunque in cerca di lavoro, a sottoporle ad ogni contatto corruttore, a qualunque mezzo o pretesto subdolo, a qualunque sistema di sordido egoismo, di sfacciata speculazione, le madri che del lavoro male retribuito sostengono più degli altri lo sforzo ed i sacrifici o che per una leggerezza irrimediabile, per una dedizione avventata, piangono lagrime cocenti, soffrono lo strazio inenarrabile del rimorso, della paura di essere stati per i loro nati guide inette e disattente.

D'altra parte, le scuole F. O. che giovano alle figlie del popolo, come lo industriali a quelle della borghesia, che tutte insieme corrispondono meglio alla nuova costituzione economica della Società moderna, è giusto che bene si sviluppino e si moltiplichino in merito dei buoni e dei volenterosi, affinchè non siano mai sottoposte ad avvenimenti improvvisti, atti a sconcertare tutte le previsioni, dato che il più lieve errore o trascuratezza possono screditarle, porle in luce falsa o maligna, anche se i creatori e coadiuvatori di queste istituzioni benemerite, hanno la coscienza retta e profondamente intendono il significaio degli impegni accettati.

La scuola è o dovrebbe essere una forte preparazione alla vita, ma è altresì che alla vita somiglia.

E come ci rasiscura l'uniformità dei giorni riguardo tanti mali possibili, l'eterno seguirsi delle ore con uguale misura di gioie e di pene, così non si suppone mai che una di esse possa recarci una crudele delusione, una spaventosa catastrofe e magari la morte.

L'impostura — affermano i pessimisti — è l'anima del mondo, e se al cospetto di una sublime manifestazione lo spirito divinamente si esalta e tutto ciò che ci circonda sembra assumere un significato più eccelso, pure l'insidia guata nascosta, pronta a colpirci nei nostri entusiasmi, nelle nostre più care e sante aspirazioni.

a che agiungere se non che la scuola F. O. di Sampierdarena completa la sua opera di alta moralità e utilità vera col porgere lavoro da eseguirsi a casa alle donne bisognose che devono pure sorvegliare i bimbi e accudire alle faccende domestiche?

Quindi ogni ideale che non sia basato su meschine ambizioni e bassi interessi deve trovare nella sua purezza la forza di persistere, di affrontare sereno l'assurdo e l'avverso, e con queste parole, sgorgatemi spontanee dal cuore presi congedo dalla direttrice che, dignitosa e graziosa sempre, volle, dopo la visita ai lavori, spiegarmi gli intenti di emancipazione e di elevazione della scuola, intenti che da per tutto si dovrebbero proopagare col sorgere di sempre nuove scuole operaie.

Valeria Vampa—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5, D 8 10, A 10.11, A.15 5), D. 17.15, O. 18 55.

PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. 30 15.45, D. 17.55, D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.58, D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, 0.17, D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.??, 11.36, 15.34, 18.59

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, C. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.52.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8 3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22 32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.55 - 17.54 - 20.24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.55 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.